

# L'unica concorrenza è a chi frena di più

DIETRO LE QUINTE DELLE LIBERALIZZAZIONI

**D**al 2009 solo qualche annuncio e ipotesi di lavoro fatte rientrare frettolosamente nei cassetti: il disegno di legge annuale per la concorrenza è il grande assente della politica economica italiana. Nei mesi scorsi qualcosa in più si è mosso ed è comparsa una prima bozza del provvedimento che il governo, in base a quanto disposto dalla legge sviluppo del 2009, sarebbe tenuto a presentare alle Camere ogni anno sulla base della relazione redatta dall'Antitrust. Da allora però tutto tace. Si sa per certo che negli ambienti di governo sono affiorate preoccupazioni per le reazioni che potrebbero giungere da alcune delle principali categorie interessate. Anzi, in alcuni casi le prime obiezioni - anche se preventive - sarebbero già arrivate. Lobby ancora una volta in azione sul delicatissimo dossier delle liberalizzazioni, come già accaduto in passato. Va da sé che questo tipo di provvedimenti, per arrivare al traguardo, ha bisogno di maturare dietro le quinte, senza troppo clamore. Di qui il profilo basso scelto nelle ultime settimane dal governo che ha messo al lavoro i tecnici ma sta scientificamente evitando nuove dichiarazioni dopo gli annunci arrivati in ordine sparso nei mesi scorsi. Meglio non surriscaldare ulteriormente gli animi è, in sintesi, la strategia. Una scelta che sulla carta può rivelarsi vincente, a patto di arrivare all'ultimo miglio salvaguardando le proposte e le idee su cui si punta davvero, senza cedimenti a pressioni di parte se queste non sono realmente giustificate. A chiederlo del resto è anche Bruxelles che, già nelle valutazioni sul Programma nazionale di riforma 2014, caldeggiava il varo del provvedimento atteso da ben cinque anni.

